

XI - RE 1 – Primo Libro dei Re (re Salomone)

Periodo: 970 - 852 a.C.

[*"Fine del regno di Davide, cospirazione di Adonia, la sapienza di Salomone, costruzione del Tempio, reggia di Salomone, trasporto dell'Arca, divisione del regno, re Acab, profeta Elia, massacro dei 450 sacerdoti di Baal, vocazione di Eliseo, assedio di Samaria, vigna di Nabot*]

1 - La vecchiaia di Davide e la cospirazione di Adonia

Davide era molto vecchio e sentiva molto freddo. Allora i suoi servi gli dissero di trovarsi una fanciulla vergine che lo assistesse, e venne trovata Abisag di Sunem. La fanciulla era molto bella e si prese cura del re, ma il re non ebbe alcun rapporto con lei.

1.5 Frattanto Adonia, figlio di Aggit, si insuperbì e cercò di essere lui il re, procurandosi carri e 50 uomini che lo precedessero. Suo padre mai lo aveva rimproverato [era un figlio "viziato", N.d.R.] ed era molto avvenente. Si accordò con Ioab e con il sacerdote Ebiatar, mentre il sacerdote Zadok, Benania, Natan, Simei, Rei e gli eroi di Davide non stavano con lui. 1.9 Un giorno Adonia invitò tutti i suoi fratelli figli del re e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re e Jacob – ma non invitò Salomone, Natan, Bernaia e i più valorosi soldati di Davide – presso la pietra di Zochelet, facendo intendere che sarebbe stato lui, e non Salomone, a succedere a Davide. 1.11 Allora Natan mandò Betsabea a avvisare Davide e poi ci andò egli stesso. Davide chiamò a Ghicon Zadok, Natan e Benaia e fece ungere **Salomone** [nome che significa "pace", "benessere"] come re suo successore. Venne suonato il corno e tutto il popolo acclamò Salomone re, poi tutti andarono in festa in processione. Allora gli invitati di Adonia, spaventati, se ne andarono e lui, per paura, si aggrappò ai corni dell'altare. Saputolo Salomone disse che se Adonia sarà leale non gli sarà torto un capello e mandò a staccarlo dall'altare.

2 - Le ultime raccomandazioni di Davide

(Davide raccomanda a Salomone di essere forte e seguire la legge del Signore, poi gli dice di regolare i conti con Ioab – "agirai saggiamente se non permetterai che la sua canizie scenda in pace nello shoel" - e con Simei, al quale Davide aveva giurato che lui non l'avrebbe ucciso di spada [grande! Davide aveva detto che lui non avrebbe Simei ucciso di spada, mica che non avrebbe chiesto ad altri di ucciderlo!])

2.10 Poi Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Salomone si insediò sul trono di Davide e il suo regno si consolidò fortemente.

2.13 Adonia, figlio di Davide e Aggith, va da Betsabea e le dice di chiedere a Salomone (che gli ha sottratto il regno, che gli sarebbe spettato in quanto era il maggiore, per volere del Signore) di dargli in moglie Abisag di Sunem. Betsabea va da Salomone e fa la richiesta. 2.22 Salomone risponde: "Ma perché Adonia chiede Abisag? Per lui chiedimi anche il regno, perché è mio fratello maggiore e per lui parteggiano Ebiatar e Ioab". Poi Salomone giurò per il Signore: "Che Dio mi faccia questo male e ne aggiunga ancora, se non a prezzo della mia vita se Adonia ha pronunciato queste parole! Orben, com'è vero che vive il Signore che mi ha confermato e collocato sul trono di mio padre Davide, oggi stesso Adonia sarà messo a morte". 2.25 **Il re Salomone inviò pertanto Benaia, figlio di Ioiada, che lo colpì a morte** [questo strano comportamento sembra possa essere attribuito al fatto che chiedendo in moglie Abisag che aveva accudito Davide in vecchiaia, quindi una donna del re, significava prendere tutto del re, compreso il regno N.d.R. – **comunque, a proposito di "amore fraterno"...**].

2.27 Poi Salomone depose Ebiatar dall'ufficio di Sacerdote del Signore, pur salvandogli la vita. Ioab, saputolo, si rifugiò nella tenda del Signore e si aggrappò ai corni dell'altare [come facevano i condannati a morte per chiedere salva la vita N.d.R.] e Salomone, saputolo, mandò Benaia a farlo uscire, ma Ioab rifiutò dicendo che sarebbe morto lì, Benaia riferì a Salomone e Salomone disse a Benaia di fare come aveva detto Ioab, che fu ucciso da Benaia e poi seppellito (così il sangue di Abenar e Amasa – uccisi da Ioab - sarebbe ricaduto sulla stirpe di Ioab e non su quella di Davide). Quindi Salomone mise a capo dell'esercito, al posto di Ioab, Benaia figlio di Ioiada e mise sacerdote Zadok al posto di Eiatan. Poi mandò a chiamare Simei e gli disse di costruire una casa a Gerusalemme dalla quale, pena la morte, non sarebbe più uscito. Ma dopo tre anni due schiavi di Simei fuggirono e si rifugiarono da Achis, figlio del re di Gat. Simei sellò l'asino e andò a riprenderli. Salomone, saputolo, mandò a chiamare Simei, lo rimproverò e poi lo fece uccidere da Benaia [Benaia, più che il comandante dell'esercito, sembra un boia N.d.R.] carnefice

3 – Il Signore concede il dono della sapienza a Salomone [e l'episodio del **bambino conteso**]

Salomone divenne genero del faraone d'Egitto sposandone la figlia portandola nella Città di Davide, dove rimase fino a che non ebbe ultimato la costruzione del suo palazzo, del tempio del Signore e delle mura di cinta di Gerusalemme. In quanto il tempio era in costruzione Salomone offriva i sacrifici sulle alture circostanti e a Gabaon, che era la più importante. Il Signore chiese a Salomone cosa voleva, che lui gliel'avrebbe concessa. Salomone chiese "un cuore che sappia giudicare il tuo popolo, in modo da distinguere il bene dal male". Dio perciò gli disse: «Poiché tu hai domandato queste cose e non hai domandato per te una lunga vita, né le ricchezze, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te intelligenza per ben discernere il diritto, io ti dono un cuore saggio e perspicace come non ci fu prima di te né ci sarà dopo» [qui sembra, stranamente, che Dio parli "per bene" N.d.R.]. 3.15 Al risveglio Salomone si accorse che era stato un sogno. Andò a Gerusalemme all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti e immolò sacrifici [poveri animali, sempre crudelmente sgozzati!]

3.16 Un giorno si presentarono al re due prostitute e una di esse raccontò che abitavano in una stessa casa, avevano partorito quasi insieme e l'altra una notte si coricò sopra il suo bambino che morì, dopo di che sostituì il figlio morto con quello vivo. Lei, al risveglio, si accorse della sostituzione, ma l'altra insisteva che il bambino vivo fosse suo. E così litigavano anche davanti al re. Allora il re si fece portare una spada e disse: "Dividete il figlio vivo in due e datene metà all'una e metà all'altra". Al che la vera madre disse al re di non dividere il bambino e di darlo vivo all'altra donna, mentre l'altra disse di dividerlo. Al che il re ordinò di dare il bambino alla donna che aveva detto di darlo all'altra. 3.28 Tutto Israele conobbe il giudizio emesso dal re e nutrì un profondo rispetto nei suoi riguardi perché vide che c'era in lui una sapienza divina per rendere giustizia.

4 – Gli alti funzionari di Salomone

I funzionari di Salomone erano il sacerdote Azair, figlio di Zodok [A-???], gli scribi Elicoref e Achia, figli di Sisa, l'archivista Giosafat, figlio di Achilud, il capo dell'esercito Benaia, figlio di Ioiada, i sacerdoti Zadok ed Ebiatar, il capo dei prefetti Azaria, figlio di Natan [B-???], l'amico del re Zabud, figlio del sacerdote Natan, il sovrintendente del palazzo Achisar e il sovrintendente dei lavori forzati Adoniram, figlio di Abda. Salomone aveva poi 12 prefetti su tutto Israele che provvedevano al re e alla sua casa un mese all'anno per ciascuno (segue l'elenco nominativo con relativi padri e territori affidati). 4.20 Giuda e Israele erano numerosi come la sabbia del mare; mangiavano, bevevano e stavano allegri [meno male, qui almeno, invece delle solite stragi, c'è un po' di serenità ...].

5 – Magnificenza e fama di Salomone

Salomone dominava tutti i regni, dal Fiume fino al paese dei Filistei e al confine d'Egitto. (Segue l'elenco delle provviste quotidiane di cibo). 5.4 Egli infatti dominava tutti i paesi dell'Oltrefiume, da Tifsah fino a Gaza su tutti i re dell'Oltrefiume, e v'era la pace tutt'intorno ai suoi confini [finalmente!]. Giuda e Israele abitarono al sicuro, ciascuno all'obra della sua vite e del suo fico, da dan fino a Betsabea, durante l'intera vita di Salomone. 5.6 Salomone aveva 4.000 scuderie e 12.000 cavalli [cioè 3 cavalli per ogni scuderia], i prefetti provvedevano al re e non gli facevano mancare nulla.

5.9 Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grande un cuore vasto come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. (...) 5.12 Egli pronunciò 3.000 proverbi e le sue poesie furono 1.005, trattò di alberi – dal cedro del Libano all'issopo dei muri -, di bestiame, di volatili, di rettili e di pesci [la pace e la cultura al posto della guerra e dei massacri]. 5.14 Venivano ad ascoltare la sapienza di Salomone da tutti i popoli; venivano anche tutti i re dei paesi che avevano sentito parlare della sua sapienza.

5.15 Chiram/Hiram re di Tiro e amico di suo padre Davide mandò dei servi e Salomone disse a Chiram/Hiram che, ora che regnava la pace, voleva costruire un tempio in onore del Signore e gli chiese, dietro adeguato compenso, il legname di cipresso e di cedro del Libano: "Tu sai bene che fra di noi non c'è nessun esperto nell'abbattere alberi come fanno fare quelli di Sidone". Chiram/Hiram gioì della richiesta e fornì a Salomone il legname richiesto che gli diede 20.000 kor di grano e 20 kor di olio vergine [1 kor equivale a 350 litri]. 5.22 Salomone fece un reclutamento di lavoratori forzati che ammontava a 30.000 uomini che mandò in Libano a gruppi di 10.000 al mese; un mese stavano in Libano e due mesi stavano a casa. Sovrintendente del lavoro forzato era Adoniram. Salomone aveva anche 70.000 portatori e 80.000 tagliapietre, senza contare gli incaricati dei prefetti, in numero di 3.500, che dirigevano i lavori. Gli operai di Salomone, **Chiram/Hiram** [divenuto poi ideale maestro e riferimento massonico N.d.R.] e Biblos sgrossavano le pietre e preparavano il legno per la costruzione del tempio.

6 - La costruzione del **TEMPIO**

6.1 Nell'anno 480 dopo l'uscita dall'Egitto, nel quarto anno del regno di Salomone, nel mese di Zif che è il secondo mese dell'anno [da metà aprile a metà maggio] egli cominciò a costruire il tempio del Signore. 6.2 Il tempio che Salomone costruì era lungo 60 cubiti [30 mt], largo 20 [10 mt] e alto 30 [15

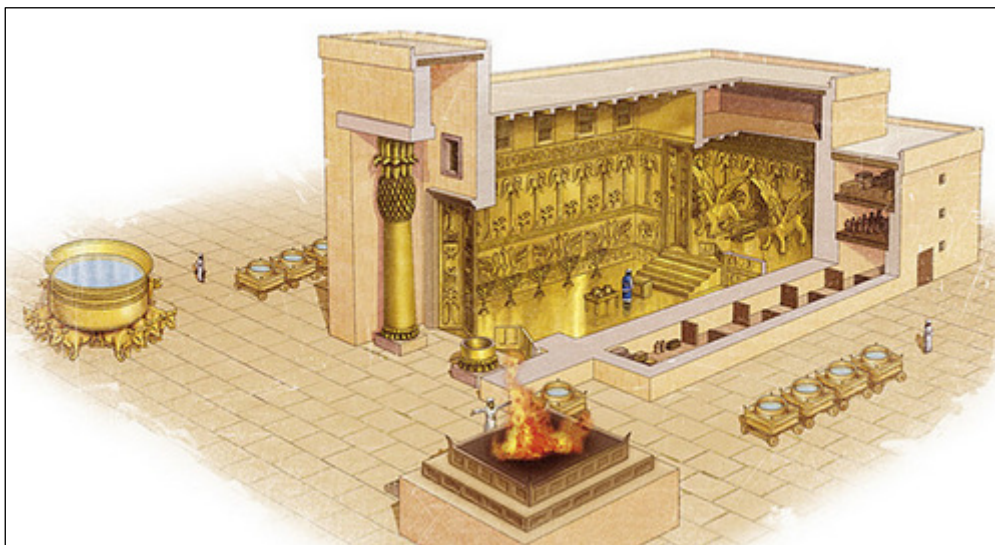
1 cubito equivale a circa mezzo metro] [il tempio riproduceva con misure doppie la tenda fatta costruire da Mosé. Aveva l'ingresso a oriente, dov'era il portico; dal portico s'entrava nel Santo e, di qui, nel Santo dei Santi. Era circondato da 4 portici]. Il vestibolo davanti alla navata era lungo 20 cubiti [10 mt] nel senso della larghezza del tempio e 10 cubiti [5 mt] nel senso della lunghezza del tempio. Fece al tempio finestre quadrate e griglie. 6.5 Fabbricò pure a ridosso del muro del tempio un annesso attorno alla navata e alla cella e vi costruì intorno degli appartamenti. Il piano inferiore era largo 5 cubiti, quello di mezzo 6 e il terzo



7 perché egli fece il lato esterno a rientranze, tutt'intorno al tempio, per non penetrare nelle mura del tempio. Vennero usate pietre già squadrate. L'ingresso al piano inferiore era sul lato destro e da qui si saliva agli altri due piani mediante una scala a chiocciola. Il soffitto del tempio era di tavole di cedro. Costruì pure l'ala laterale intorno al tempio alta 5 cubiti per piano e la collegò al tempio con legni di cedro. 6.11 La parola del Signore fu rivolta a Salomone in questi termini: «Se camminerai secondo i miei decreti, se osserverai i miei ordini e osserverai tutti i miei comandi, camminando in conformità ad essi, anch'io darò compimento alla mia promessa su di te, quella che ho fatto a Davide tuo padre: io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, né mai abbandonerò il mio popolo Israele» [al solito, Yahaweh pretende **obbedienza assoluta**]. 6.14 Così Salomone costruì il tempio e lo portò a termine.

6.15 Allestì pure l'interno delle pareti del tempio con tavole di cedro, rivestendole internamente di legno, dal pavimento fino alle travi del soffitto, e coprì il pavimento con tavole di cipresso. Rivestì di tavole di cedro anche lo spazio di 20 cubiti in fondo al tempio, dal pavimento alle travi, riservandolo per la cella, cioè il santo dei Santi. 6.17 La navata di fronte alla cella era alta 40 cubiti [Il tempio propriamente detto era costituito dal Santo, lungo 40 cubiti, e dal Santo dei Santi, 20 cubiti. Quest'ultimo formava un cubo perfetto: 20 x 20 x 20].

Il legno di cedro all'interno del tempio era scolpito a rosoni e a ghirlande di fiori. **Tutto era di cedro, non si vedeva alcuna pietra.** 6.19 Dentro il tempio fece approntare una cella per contenerci l'**ARCA** dell'alleanza del Signore. La cella misurava 20 cubiti di lunghezza e 20 di altezza. La ricoprì d'oro finissimo e al centro eresse un altare di cedro. Salomone rivestì d'oro finissimo anche l'interno del tempio e stese delle catenelle d'oro davanti alla cella, tutta rivestita d'oro. 6.22 Rivestì completamente d'oro tutto il tempio e l'altare che era dinnanzi alla cella [il tempio destinato a contenere l'ARCA - questa potente e pericolosa arma e mezzo di comunicazione che evidentemente era molto "radioattiva" - doveva essere schermato e isolato completamente con strati di legno di cedro a loro volta rivestiti di lamine d'oro N.d.R.].



6.23 Nella cella poi fece due **cherubini** di legno d'ulivo, alti ciascuno 10 cubiti [5 mt]. Ogni ala di cherubino misurava 5 cubiti [2,5 mt] e c'erano 10 cubiti [5 mt] da una estremità all'altra delle ali. Collocò i due cherubini in fondo al tempio; qui tenevano le loro ali distese in modo che l'ala del primo toccava la parete e l'ala del secondo toccava la parete opposta; le loro ali si toccavano nel centro del tempio, ala

contro ala. Erano anch'essi rivestiti d'oro [anche i cherubini sono ben "isolati", fatti di legno e rivestiti d'oro N.d.R.]. 6.30 Ricoprì d'oro il pavimento del tempio, tanto all'interno che all'esterno. Fece la porta della cella con battenti in legno d'ulivo; l'architrave e gli stipiti formavano un **pentagono**. Sui battenti scolpì figure di cherubini, palme e ghirlande di fiori che ricoprì d'oro.

6.33 Anche nella porta della navata fece stipiti in legno d'ulivo a forma quadrangolare e due battenti in legno di cipresso, ciascuno costituito da due pezzi pieghevoli su se stessi. Vi scolpì cherubini, palme e ghirlande di fiori e li rivestì d'oro. Quindi costruì il muro del cortile interno con tre strati di pietre squadrate e uno strato di tavole di cedro. 6.38 Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul che è l'ottavo mese [da ottobre a novembre] il tempio fu terminato. Ci vollero sette anni per costruirlo.

7 - La reggia di Salomone

In seguito Salomone costruì anche la sua reggia. Portandola a termine in 13 anni. Costruì il palazzo detto Foresta del Libano, lungo 100 cubiti, largo 50 e alto 30 [50 x 25 x 15 mt] su tre ordini di 15 colonne di cedro [45 in totale], tre file di finestre, sala del trono [7.7 Eresse anche il vestibolo del trono dove amministrava la giustizia, detto perciò Sala del Giudizio; esso era ricoperto di cedro dal pavimento al soffitto], portico, abitazione privata, l'abitazione della figlia del faraone sua sposa. Il tutto in pietre squadrate e tavole di cedro. Poi mandò a chiamare di Tiro, abile a lavorare il bronzo, per fare i lavori in bronzo. 7.15 Questi fuse due colonne di bronzo alte 18 cubiti [9 mt], spesse 4 dita e vuote dentro, con capitelli in bronzo di 5 cubiti [2,5 mt], il secondo circondato da 200 melagrane, sopra i quali altri capitelli di 4 cubiti a forma di giglio. Le colonne furono poste davanti al vestibolo del tempio, a quella di destra venne dato il nome Iachin, a quella di sinistra Boaz. 7.23 Fece poi il mare in metallo fuso, a forma circolare, 12 cubiti di diametro, alto 5 cubiti, spesso un palmo, con sotto l'orlo delle cucubite [zucche?] fuse insieme e poggiante su 12 statue di buoi che, a gruppi di tre, guardavano verso i quattro punti cardinali [il "mare" era un bacino destinato a contenere circa 440 ettolitri di acqua per le abluzioni dei sacerdoti]. 7.27 (da qui fino quasi alla fine del capitolo segue un elenco di altri lavori e manufatti opera di Chiram/Hiram). 7.48 Salomone fece preparare tutte le suppellettili che erano nel tempio del Signore (altare d'oro, 10 candelabri in oro - 5 a destra e 5 a sinistra -, lampade e smoccolatoi in oro, coppe, mortai, coltelli, incensieri d'oro fino, ...).

8 - Il trasporto dell'ARCA

Allora Salomone convocò gli anziani d'Israele a Gerusalemme per trasportare da Sion l'ARCA dell'alleanza. 8.3 I sacerdoti presero l'ARCA, la tenda del convegno e tutte le suppellettili del santuario che erano in essa. Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele che si era radunata presso di lui **immolavano davanti all'Arca pecore e buoi i quantità incalcolabile** [come "**incalcolabile**" è la crudeltà di tutti questi sacrifici di animali innocenti N.d.R.]. 8.6 I Sacerdoti posero l'Arca nella cella del tempio, cioè nel Santo dei Santi, sotto le lunghe ali dei cherubini che la ricoprivano unitamente alle lunghissime stanghe di trasporto. 8.9 Nell'Arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposte nell'Oreb, cioè le tavole dell'alleanza che il Signore aveva concluso con i figli di Israele nel loro esodo dall'Egitto [le "Tavole della Legge", i "Dieci Comandamenti"]. 8.10 Quando i sacerdoti stavano uscendo dal santuario, **una nube riempì il tempio del Signore** e i sacerdoti non potevano rimanervi per compiere le loro funzioni a causa della nube, perché la Gloria del Signore riempiva il suo tempio. Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare nella densa nube; perciò io ti ho edificato un'eccelsa dimora, un luogo dove tu possa dimorare per sempre" [questi mezzi utilizzati dal Signore - il Trono, l'Arca, la Gloria - producono sempre fumo. Forse andrebbero *revisonati!* N.d.R.].

8.14 (segue un lungo riassunto storico di Salomone sulla costruzione del tempio e l'adorazione del Signore). 8.30 (segue lunghissima supplica al Signore per quelli che andranno a pregarlo nel tempio: "tu ascolta dal cielo", "perdona il loro peccato", ...). 8.56 (Salomone benedice l'assemblea e ringrazia il Signore). 8.60 Così tutti i popoli della terra sapranno che il Signore solo è Dio e non ve n'è altri. 8.62 Il re e tutto Israele offrirono sacrifici davanti al Signore. **Salomone immolò 20.000 buoi e 120.000 pecore. In tal modo il re e tutti i figli d'Israele dedicarono il tempio al Signore** [un'altra mattanza, un'altra carneficina di innocenti animali a un Dio sanguinario e crudele che esige continui sacrifici e olocausti N.d.R.]. 8.64 In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che sta di fronte al tempio, lì offrì l'olocausto poiché l'altare era insufficiente a contenere l'olocausto stesso. 8.65 Poi ci furono sette giorni di festa di gente venuta da tutto Israele e l'ottavo giorno Salomone congedò questa grande assemblea.

9 - Dio risponde alla preghiera di Salomone

Terminata la costruzione del tempio e della reggia, il Signore apparve a Salomone una seconda volta, come gli era apparso Gabaon [vedi precedente 3.5], e gli disse di aver esaudito la preghiera e la supplica di Salomone e di avere consacrato il tempio, poi lo incita a seguire sempre i suoi decreti cosicché lui gli assicurerà sempre il trono su Israele e aggiunge: 9.6 **«Se però voi vi allontanerete da me e non osserverete i comandamenti e gli statuti che vi ho dato, se andrete a servire gli dei stranieri e li adorerete, sterminerò Israele dalla faccia della terra ... questo tempio diverrà un cumulo di rovine»** [sempre "**carino**" questo Yahweh perennemente ossessionato dal fatto che gli Israeliti possano adorare un'altra divinità, uno qualunque degli altri Elohim].

9.10 Venti anni dopo la costruzione del tempio e della reggia, Salomone diede a Chiram/Hiram (il re di Tiro che gli aveva fornito oro, legno di cedro e cipresso) venti città della regione della Galilea. Chiram/Hiram venne da Tiro a visitare queste città, ma non le trovò di suo gradimento e le chiamò "**paese di Cabul**" [non vorrei sembrare scurrile, ma mi pare che Chiram/Hiram abbia voluto dire "**paese del C...**"]. Poi comunque mandò al re 120 talenti d'oro [1 talento equivale a 60 kg, quindi si parlerebbe di 720 kg d'oro?].

9.15 Ecco quanto riguarda il reclutamento che Salomone fece per costruire il tempio del Signore, la sua reggia, il Millo e il muro di Gerusalemme, Cazor, Meghiddo e Ghezer. Il faraone d'Egitto era salito, aveva conquistato Ghezer, **l'aveva incendiata, aveva massacrato i Cananei** che l'abitavano e l'aveva data in dote alla figlia, moglie di Salomone [tanto per cambiare, un "**bel massacro**", e questa volta del faraone per dare la dote alla figlia...].

9.17 Perciò Salomone ricostruì Ghezer, Bet-Oron, Baalat e Tamar nel deserto del paese come città per i suoi cavalli e carri e quanto volle edificare a Gerusalemme. Quanti rimanevano degli **Amorrei**, degli **Hittiti**, dei **Perizziti**, degli **Evei** e dei **Gebusei** che ancora **erano rimasti nel paese perché i figli d'Israele non erano stati capaci di votarli allo sterminio** [i sopravvissuti di questi popoli erano rimasti nel paese non per "**bontà**" degli Israeliti, ma semplicemente perché questi non erano riusciti a sterminarli tutti],

Salomone li ingaggiò nei lavori forzati, ma ai figli di Israele non impose alcun lavoro forzato perché essi servivano come soldati, guardie, scudieri. 9.25 Salomone offriva tre volte all'anno olocausti e sacrifici sull'altare che aveva costruito al Signore. Così terminò il tempio. 9.26 Salomone costruì pure una flotta a **Ezion-Gheber**, presso Elat, sul Mar Rosso, nella regione di Edom. Chiram/Hiram mandò sulle navi i suoi servi che erano marinai esperti di mare [erano i **Fenici**, tanto che questa flotta di Salomone guidata da Fenici è detta "**flotta di Chiram/Hiram**"] insieme con i servi di Salomone. Essi andarono a **Ofir** [secondo alcuni è l'**Oman**, sulle coste del Golfo Persico, secondo altri è la città di **Poovar**, in India, Stato di Kerala, sul Mare Arabico] dove presero oro per 420 talenti e lo portarono al re Salomone [1 talento equivale - forse - a 60 kg, quindi si parlerebbe di 25.200 kg d'oro?].

10 - La regina di Saba visita Salomone

10 - La regina di Saba visita Salomone

10.1 La regina di Saba, avendo sentito parlare della fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi. Giunse a Gerusalemme con una numerosa scorta di cammelli che trasportavano pietre preziose, oro e aromi in gran quantità. Si presentò a Salomone, e questi dilucidò tutti i suoi quesiti, né ci fu cosa oscura che il re non seppe spiegare. La regina di Saba ammirando la sapienza di Salomone, il suo palazzo, i cibi, le dimore dei suoi dignitari e il loro comportamento, gli olocausti offerti nel tempio, rimase senza fiato e disse a Salomone che ella non voleva credere alle cose che si dicevano su di lui, ma che aveva constatato che esse non corrispondevano neppure alla metà della realtà. 10.10 Poi essa diede al re 120 talenti d'oro [720 kg d'oro? 120 talenti, uno standard?], aromi e pietre preziose. Non giunsero mai più tanti aromi quanti la regina di Saba ne diede al re Salomone.

10.11 Anche le navi di Chiram/Hiram portarono da Ofir pietre preziose e legno di sandalo e in gran quantità con il quale il re fabbricò oggetti per il tempio e il palazzo e lire e arpe per i cantori. Mai più si vide tanto legno di sandalo. 10.13 Salomone diede alla regina di Saba, senza parlare, tutto quello che ella desiderava. E la regina se ne andò al suo paese con i suoi servi. 10.14 L'oro che annualmente arrivava a Salomone era di 666 talenti [poco meno di 40.000 kg?], senza contare quello proveniente dai traffici dei mercanti, dei commercianti, dei re arabi e dei governatori. 10.16 Il re Salomone fece 200 grandi scudi d'oro battuto su ognuno dei quali applicò 600 scicli d'oro e 300 piccoli scudi d'oro battuto, su ognuno dei quali applicò 3 mine d'oro e li depose nel palazzo della Foresta del Libano. Fece pure un gran trono d'avorio che rivestì d'oro fino. Questo trono aveva 6 gradini, sullo schienale c'erano teste di vitelli, il sedile aveva due bracci laterali ai cui fianchi apparivano due leoni. 12 leoni si ergevano ai lati dei 6 gradini. In nessun altro regno era mai stato fatto nulla di simile.

10.21 Tutte le coppe in cui re Salomone beveva erano d'oro, come anche tutta la suppellettile del palazzo della Foresta del Libano (infatti ai suoi tempi l'argento non era tenuto in alcun conto). Il re, oltre alla **flotta di Chiram/Hiram**, aveva la **flotta di Tarsis** che ogni tre anni portava oro, argento, avorio, scimmie e babbuini [Tarsis è in Spagna, alla foce del Guadalquivir, sull'oceano Atlantico. Altri collocano Tarsis in Sardegna]. 10.23 Il re Salomone superò in ricchezza [anche Berlusconi? N.d.R.] e sapienza tutti i re della terra. Tutti desideravano essere ricevuti da Salomone per udire la sapienza che Dio gli aveva messo in cuore e annualmente gli portavano doni: vasi d'argento e oro, vestiti, armi, aromi, cavalli e muli. 10.26 Salomone radunò 1.400 carri e 12.000 cavalli che sistemò a Gerusalemme. 10.27 Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e il legname di cedro fosse comune come i sicomori che crescono nella Sefela. I cavalli di Salomone provenivano da Murzi e da Kue, acquistati in contanti [evasore fiscale "ante litteram"?].

11 – Il peccato di Salomone

11.1 Il re Salomone amò, oltre alla figlia di Faraone, molte altre donne straniere, moabite, ammonite, idumee, sidonie e hittite, appartenenti ai popoli di cui il Signore aveva detto ai figli di Israele: «Voi non andrete da loro, né essi verranno da voi, altrimenti piegheranno il vostro cuore verso i loro dèi» [la solita ossessione di Yahweh di essere considerato l'unico dio, ma tra tanti altri suoi pari!]. Invece Salomone si legò ad esse per amore [e bene ha fatto!]. 11.3 **Egli ebbe 700 principesse per mogli e 300 concubine** [beh, magari 1000 donne sono un po' troppe, anche se molti maschietti - io per primo - saranno un pochino invidiosi, N.d.R.]. 11.4 Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli sviarono il cuore dietro le divinità straniere e il suo cuore non fu più tutto per il Signore suo Dio. Salomone seguì **Astarte**, dea di quelli di Sidone, e **Milcom**, obbrobrio degli Ammoniti. Egli fece ciò che era male agli occhi del Signore. Salomone costruì sul monte di fronte a Gerusalemme un altare per **Camos**, obbrobrio dei Moabiti, e per Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Così fece per tutte le mogli straniere le quali bruciavano aromi e offrivano sacrifici alle loro divinità. Perciò il Signore si adirò con Salomone e gli disse: 11.11 «Poiché non hai osservato la mia alleanza e il comando che ti avevo imposto, ti strapperò il regno e lo darò a un tuo servitore. Ma, in considerazione di tuo padre Davide, non lo farò durante la tua vita, ma lo strapperò dalla mano di tuo figlio. (...)» 11.14 Il Signore suscitò un avversario a Salomone, l'Idumeo Adad, della stirpe reale di Edom. 11.15 **Dopo che Davide ebbe sconfitto Edom, Ioab, capo dell'esercito, salito per seppellire i morti, uccise tutti i maschi di Edom. Infatti Ioab e tutto Israele erano rimasti là per sei mesi, finché non ebbero sterminato tutti i maschi di Edom** [la solita strage, il solito massacro, il solito genocidio...], ma Adad con alcuni altri **Idumei** [Edomiti] servi di suo padre, partendo da Madian e passando per Paran, riuscì a fuggire in **Egitto** presso il Faraone, che gli diede una casa e anche un terreno [ancora una volta il tanto esecrato Egitto si rivela un paese aperto e tollerante dove trovano rifugio esuli e perseguitati. N.d.R.]. Adad trovò grande favore presso il Faraone che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni la quale gli partorì il figlio Ghenubat. Quando Adad seppe della morte di Davide e Iobab, tornò nella sua terra. **Ecco il male che Adad fece: nutrì avversione per Israele e regnò su Edom** [il redattore di questo testo è "cerebroleso": pensa forse che Adad debba provare amicizia per chi ha sterminato la sua famiglia e il suo popolo? Senza parole! N.d.R.]. 11.23 Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Razon, figlio di Eliada, che era fuggito da Adad-Ezer, re di Zoba, suo signore. Egli divenne capobanda **quando Davide massacrò gli Aramei** [tanto per cambiare, un altro massacro!], si recò a Damasco dove si stabilì e ne divenne re e fu avversario di Israele per tutta la vita di Salomone. 11.26 Anche Geroboamo, figlio dell'Efremita Nebat, di Zereda, mentre era al servizio di Salomone come capo degli operai della casa di Giuseppe, insorse contro di lui. Egli incontrò il profeta Achia di Silo che indossava un mantello nuovo e che, vedendo Geroboamo, strappò in 12 pezzi e disse a Geroboamo di prendersi 10 pezzi, perché il Signore aveva detto che avrebbe strappato 10 tribù dal regno del figlio di Salomone - perché Salomone lo aveva abbandonato e aveva adorato Astarte, Camos e Micom - e le avrebbe date a Geroboamo. (segue la solita litania sull'obbedienza e sulla fedeltà a Yahweh...). 11.40 Salomone cercò di far morire Geroboamo, ma questi si rifugiò in Egitto presso re Sisach e vi rimase fino alla morte di Salomone. 11.41 Le altre gesta di Salomone sono descritte nel **libro delle gesta di Salomone** [???]. Salomone regnò in Gerusalemme per 40 anni, poi morì e fu sepolto nella città di Davide, suo padre. Suo figlio **Roboamo** regnò al suo posto.

12 – La divisione del regno

12.1 **Roboamo** si recò a Sichem, dove tutto Gerusalemme si era radunato per farlo re. Giunse anche Geroboamo, tornato dall'Egitto, che gli disse che Salomone era stato molto duro e che, se lui avesse alleggerito la loro schiavitù, gli sarebbero stati sempre fedeli. Roboamo chiese tre giorni di tempo per decidere, consultò gli anziani che erano stati al servizio di Salomone i quali consigliarono di esaudire la richiesta, ma egli rifiutò il consiglio e chiese ai giovani che erano cresciuti con lui e stavano al suo servizio che invece consigliarono di rendere ancora più pesante il giogo. Quando tre giorni dopo si presentò **Geroboamo** con tutto il popolo, Roboamo disse loro: "Mio padre vi ha punito con sferze, io vi punirò con flagelli". Il re non ascoltò il popolo, e ciò accadde per disposizione del Signore affinché si realizzasse la parola del Signore. 12.17 Israele ritornò alle sue tende, ma sui figli di Israele che abitavano nella città di Giuda, regnò Roboamo. Il re Roboamo inviò Adoniram, preposto ai lavori forzati, ma gli israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora Roboamo fuggì a Gerusalemme. Così Israele si separò dalla casa di Davide fino a oggi. Quando tutto Israele seppe che Geroboamo era tornato, lo chiamarono all'assemblea e lo fecero re su tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Giuda, ad eccezione della sola tribù di Giuda. 12.21 Roboamo convocò le tribù di Giuda e Beniamino, 180.000 soldati scelti, per fare la guerra a Israele e restituire il regno a Roboamo, ma Semeia - parlando in nome di Dio - disse che il Signore non voleva che andassero a combattere i propri fratelli, e quelli se ne tornarono alle loro case.

12.25 Geroboamo ricostruì Sichem e vi si stabilì, poi ricostruì Penuel. Poi pensò che se il popolo avesse continuato a salire al tempio di Gerusalemme il suo cuore sarebbe tornato a Roboamo e lui sarebbe stato ucciso. 12.28 Allora fece costruire due **vitelli d'oro** che collocò uno a Betel e uno a Dan. Il popolo andava in processione a Dan per prostrarsi davanti al vitello e sui templi che Geroboamo aveva eretto i sacerdoti non erano discendenti di Levi, ma appartenevano al popolo comune. Istituì pure una festa corrispondente a quella che si celebrava in Giuda il quindicesimo dell'ottavo mese e andò all'altare di Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto.

13 – L'oracolo contro l'altare di Betel

Un uomo di Dio {1}, per ordine del Signore, andò a Betel quando Geroboamo stava presso l'altare e gridò: "Altare, altare! Così parla il signore: Ecco, nascerà Giosia, un figlio della casa di Davide, che immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te **e brucerà su di te ossa umane**" [[ancora una volta – vedi anche Giudici 11.39 – si parla di SACRIFICI UMANI N.d.R.](#)]. Poi disse che il Signore avrebbe dato come segno lo spezzarsi dell'altare. Al che Geroboamo allungò una mano verso di lui ordinando di arrestarlo, ma la mano si paralizzò e l'altare si spezzò. Geroboamo allora chiese all'uomo di intercedere presso Dio per la sua mano, e la sua mano tornò normale. Poi invitò l'uomo a casa sua a ristorarsi, ma quello rifiutò dicendo che il Signore gli aveva ordinato di non fermarsi in quel luogo e tornò indietro per una strada diversa da quella che aveva percorso.

13.11 A Betel c'era un vecchio profeta {2} che, venuto a sapere quanto accaduto dai figli, si fece sellare l'asino e inseguì l'uomo {1} sulla strada del ritorno, raggiungendolo mentre questi stava seduto sotto una quercia. Lo invitò a rifocillarsi a casa sua e, al suo rifiuto perché il Signore gli aveva ordinato di non fermarsi a Betel, gli disse di essere un profeta come lui e, mentendo, che un angelo del Signore gli aveva ordinato di invitarlo a rifocillarsi. Allora quello {1} lo seguì e mangiò pane e bevve acqua nella sua casa. In quel mentre il Signore parlò al profeta di Betel {2} che riferì all'altro {1} le parole del Signore: «Hai trasgredito al mio ordine di non fermarti a Betel, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi antenati» [[Yahweh non si smentisce mai!](#)]. Finito di mangiare l'uomo {1} ripartì a cavallo del suo asino, ma per strada trovò un leone che l'uccise. Il suo cadavere giacque sulla strada mentre sia l'asino che il leone gli stavano a fianco. La notizia giunse al profeta {2} che andò dove si trovava il cadavere, lo caricò sul proprio asino e lo riportò in città per farne il lamento funebre e seppellirlo nel suo sepolcro. Poi disse ai figli che anche lui voleva essere seppellito accanto a quell'uomo {1} e che sicuramente si sarebbero avverate tutte le cose che quello aveva detto.

13.33 *Anche dopo questo fatto, Geroboamo continuò a costituire come sacerdoti delle alture uomini presi dal popolo comune. Questo fu il peccato che condusse la casa di Geroboamo alla rovina e allo sterminio dalla faccia della terra* [[sinceramente non so più come commentare...](#)].

14 – Il regno di Geroboamo

Il figlio di Geroboamo, Abia, si ammalò e Geroboamo ordinò alla moglie di portarlo a Silo dal profeta Achia, senza fargli riconoscere, e chiedere cosa sarebbe accaduto al figlio. Ma il Signore avvertì Achia e gli dettò disse cosa riferire alla donna sul figlio e su suo marito: «(dopo il solito riassunto e le immancabili lamentazioni per aver costruito idoli stranieri...) **Io farò piombare la sventura sulla casa di Geroboamo, gli strapperò ogni suo maschio, sia schiavo sia libero in Israele, e spazzerò la sua casa come si spazza lo sterco. Chi della sua famiglia morirà in città sarà divorato dai cani, chi morirà in campagna sarà divorato dagli uccelli.** Appena rientrerai a casa il fanciullo morirà, e sarà il solo della famiglia a trovare sepoltura perché è il solo nel quale il Signore Dio d'Israele ha trovato qualcosa di buono. **Il Signore poi costituirà un re su Israele che sterminerà la casa di Geroboamo perché si sono costruiti i loro pali sacri, provocando così il Signore** [[naturalmente sta parlando il "Dio di misericordia"...N.d.R.](#)]».

14.17 La moglie di Geroboamo se ne andò e, giunta a Tirza, il figlio morì. Fu fatto il lamento funebre e fu seppellito. Le altre gesta di Geroboamo sono descritti nel libro degli Annali dei re di Israele [???]. La durata del regno di Geroboamo fu di 22 anni, poi morì e al suo posto regnò suo figlio Nadab.

14.21 Rodoamo, figlio di Salomone e dell'ammonita Naama, regnò in Giudea, aveva 41 anni quando divenne re e regnò 17 anni in Gerusalemme. 14.22 Giuda fece ciò che era male agli occhi del Signore, si costruirono steli e pali sacri, ci furono pure i "prostituti sacri", commettendo tutte le abominazioni dei popoli che il Signore aveva scacciato davanti ai figli di Israele [[ancora l'ossessione del "non avrai altro dio all'infuori di me"](#)].

14.25 Nell'anno quinto del re Rodoamo, **Sisach**, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme. Prese i tesori del tempio del Signore e quelli del palazzo reale, portò via ogni cosa, anche gli scudi d'oro fatti da Salomone che il re Roboamo sostituì con scudi di bronzo. 14.29 Le altre gesta di Roboamo sono descritte nei libri degli Annali dei re di Giuda. Per tutto il tempo ci fu guerra tra Rodoamo e Geroboamo. Poi Roboamo morì, fu sepolto nella città di Davide e regnò suo figlio **Abiam**.

15 - Il regno di Abiam

Il re **Abiam**, figlio di Roboano e Maaca (figlia di Assalone), regnò tre anni a Gerusalemme. Egli imitò tutti i peccati che suo padre Roboano avevano commesso contro il Signore che, tuttavia, in considerazione di Davide, gli concesse una lampada in Gerusalemme. Ci fu guerra tra Abiam e Geroboamo. Le altre gesta di Abiam sono descritte nel libro degli Annali dei re di Giuda. Poi Abiam morì e al suo posto regnò suo figlio **Asa**. Asa divenne re nell'anno ventesimo di Geroboamo e regnò a Gerusalemme per 41 anni. Egli "fece ciò che è retto agli occhi del Signore", eliminò dal paese i prostituti sacri [come?] e rimosse tutti gli idoli fatti dai suoi antenati. Privò persino sua madre Maaca del titolo di regina madre perché ella aveva fatto un idolo per la dea **Asera**.

15.16 Ci fu guerra tra Asa e Baasa, re d'Israele, durante tutta la loro vita (...segue racconto degli scontri tra i due ...). Quando Asa morì, al suo posto regnò suo figlio **Giosafat**.

15.25 **Nadab**, figlio di Geroboamo, divenne re d'Israele nel secondo anno di Asa, re di Giuda, e regnò due anni su Israele. Egli fece male agli occhi del Signore imitando la condotta di suo padre. **Baasa**, figlio di Achia, della casa di Issacar, congiurò contro di lui e lo assassinò presso Ghibbeton, città che apparteneva ai Filistei, mentre Nadab e tutti gli Israeliti la assediavano e divenne re al suo posto. 15.29 **Appena fu re, massacrò tutta la famiglia di Geroboamo, non ne lasciò nessuno vivo, la distrusse tutta secondo la parola che il Signore aveva detto per mezzo del suo servo Achia di Silo, a causa dei peccati commessi da Geroboamo e dello sdegno che questi aveva provocato nel Signore** [mi sembra che lo "sport" preferito di questa gente sia massacrare e sterminare eseguendo gli ordini del "Dio misericordioso"... N.d.R.]. Baasa regnò in Tirza per 24 anni e imitò la condotta di Geroboamo [la cui famiglia aveva sterminato "in nome del Signore", N.d.R.] facendo ciò che è male agli occhi del Signore [ma l'unica cosa che è "male agli occhi del Signore" è l'adorazione di altri dei, tutto il resto non conta, meno che meno i massacri e gli stermini che egli continuamente ordina o commette personalmente, e sempre per questo motivo N.d.R.].

16 - Il profeta Ieu contro Baasa

Allora il Signore si rivolse a Ieu, figlio di Canani, contro Baasa dicendo esattamente ciò che precedentemente aveva detto contro Gerobolabo e la sua famiglia. Al posto di Baasa, nell'anno ventiseiesimo di Asa, divenne re suo figlio **Ela** che regnerà per due anni e per mezzo del profeta Ieu la parola del Signore arrivò alla casa di Baasa. Il suo ufficiale **Zimri** congiurò contro di lui e mentre Ela era a Tirza, ubriaco a casa di Arza, l'uccise. 16.11 **Divenuto re, Zimri sterminò tutta la casa di Baasa e non risparmiò alcun maschio, nessun parente che potesse vendicarsi e nessun amico. Così Zimri distrusse tutta la famiglia di Baasa secondo la parola che il Signore aveva pronunciato contro Baasa per mezzo del profeta Ieu a causa dei peccati di Baasa e di Ela che avevano provocato il Signore con i loro idoli** [che dire? Non vorrei ripetermi!].

Zimri fu re in Tirza per sette giorni. Quando il popolo seppe ciò che aveva fatto, proclamò re **Omri**, il capo dell'esercito, che assediò e prese Tirza. Quando Zimri vide la città presa, entrò nella fortezza del palazzo reale, la diede alle fiamme e vi morì. (naturalmente questo avvenne a causa dei peccati di Zimri agli occhi del Signore [questo ritornello è un po' troppo ripetitivo]...).

16.23 **Omri** divenne re d'Israele, regnò 12 anni. Per due talenti d'argento acquistò da Semer il monte Someron e vi costruì una città che chiamò **Samaria**. Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, anzi agì peggio di tutti quelli che l'avevano preceduto [qui non capisco proprio!. **Che male c'è nel fondare una città?** N.d.R.]. Quando morì, Omri fu sepolto in Samaria e al suo posto divenne re suo figlio **Acab**, che regnò per 22 anni.

16.30 Acab fece il male agli occhi del signore più di tutti quelli che l'avevano preceduto [questo ritornello del "fare il male agli occhi del Signore più di quelli che l'hanno preceduto", in questo libro è diventato un tic, un "disco rotto"...N.d.R.]. Non gli bastò imitare i peccati di Geroboamo, ma prese in moglie **Gezebele**, figlia di Et-Baal, re dei Sidoni, e si mise a servire e adorare **Baal** per il quale costruì un tempio a Samaria. Durante il suo regno Chiel di Betel ricostruì Gerico.

17 - Il profeta Elia

Elia il tisbita, nativo di Tisbe in Galaad, disse ad Acab: "Com'è vero che vive il Signore, Dio d'Israele, al quale io servo, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io". Prima il Signore gli ordina di andare presso il torrente Cherit, dove venne nutrito dai corvi, poi di andare a Zarepta dove venne ospitato da una vedova. (...) 17.17 Il figlio della vedova si ammalò e morì. Elia allora si distese tre volte sopra il fanciullo e invocò il Signore. E il fanciullo tornò a vivere [un miracolo di resurrezione...].

18 – Il profeta Elia, il re Acab e i profeti di Baal

18.1 Nel terzo anno il Signore si rivolse a Elia: «Va' e presentati da Acab, perché invierò pioggia sulla terra». **Elia** andò a Samaria quando la carestia era molto grave. **Acab** chiamò il sovrintendente del palazzo **Abdia**, che era molto timorato di Dio (18.2 Infatti quando **Gezebele** [la moglie di Acab] voleva sterminare i profeti del Signore Abdia salvò 100 profeti nascondendoli in una grotta e rifornendoli di pane e acqua) e andarono per il paese a vedere lo stato di sorgenti e torrenti, uno da una parte, l'altro dall'altra. Abdia incontrò Elia e si prostrò faccia a terra. Elia gli disse di andare ad annunciarlo ad Acab (18.8 - qui c'è una lunga sequenza di Abdia che ha paura, se va da Acab a dire di Elia, ma poi Elia non si fa vedere, sarà ucciso...) 18.15 Elia giurò di presentarsi ad Acab e Abdia andò a riferire ad Acab, che subito andò incontro ad Elia e lo apostrofò dicendo: "Sei tu colui che mette sottosopra Israele?" Elia rispose: "Non io, ma tu che hai abbandonato i comandi del Signore e segui Baal. Or dunque, chiama presso di me sul monte **Carmelo** tutto Israele e i 450 profeti di Baal che mangiano alla mensa di Gezebele". E così fu fatto. Elia disse loro che non potevano continuare a "barcollare" tra **Yahweh** e **Baal** e che dovevano scegliere. Il popolo non rispose neppure una parola. 18.23 Allora Elia disse: "Solo io sono rimasto come profeta di Yahweh, mentre i profeti di Baal sono 450. Dateci due giovenche, una a me e una a loro. Le faremo a pezzi e le metteremo su due diverse cataste di legna senza appiccare il fuoco. Voi invocherete il nome del vostro dio e io quello di Yahweh. Il dio che risponderà concedendo il fuoco, quegli è Dio". Il popolo rispose: "Va bene!", e così fu fatto. I profeti di Baal lo invocarono dal mattino fino a mezzogiorno, senza risultato. A mezzogiorno Elia iniziò a burlarsi di loro e a prenderli in giro, essi gridarono ancora più forte e si martoriarono con lance e spade, ma senza alcun esito. Arrivato il tempo di offrire l'oblazione [ora nona, le quindici] Elia chiamò il popolo a sé, ricostruì l'altare del Signore che era stato demolito con 12 pietre [quante le tribù di Israele], ci scavò intorno un canale, accatastò la legna, fece a pezzi il giovenco e ve lo depose sopra. Poi ordinò di versare per tre volte acqua sopra l'olocausto, e così fu fatto. Quindi pregò il Signore di manifestarsi e 18.38 cadde il **fuoco del Signore** che consumò l'olocausto,, la legna, le pietre e prosciugò l'acqua che era nel canale [un fuoco" molto potente, tecnologia molto avanzata...N.d.R.]. 18.39 A tal vista tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra esclamando: "Il Signore [Yahweh] è Dio, il Signore [Yahweh] è Dio!" 18.40 **Elia allora ordinò: "Prendete i profeti di Baal, non ne scampi neppure uno!". Elia li fece discendere al torrente Kison, dove LI SGOZZÒ.** [che dire? La sfida era stata vinta e Yahweh riconosciuto Dio, che bisogno c'era di massacrare e SGOZZARE 450 sacerdoti disgraziati di Baal? Elia non è altro che un fanatico assassino psicopatico. E c'è ancora gente che al proprio figlio mette il nome di "Elia"! N.d.R.].

18.42 Poi Elia andò sulla cima del Carmelo e disse al servo di guardare verso il mare. Quello lo fece e disse di non vedere nulla, al che Elia gli disse di farlo per sette volte. Alla settima il servo vide una piccola nuvola e in un baleno il cielo si oscurò per le nubi e per il vento e piovve a dirotto. Acab salì sul carro e si recò a Izreel. Elia corse davanti ad Acab finché giunse a Izreel.

19 – Elia al monte Oreb. La vocazione di Eliseo

Acab raccontò a Gezebele ciò che Elia aveva fatto e come aveva ucciso di spada tutti i profeti. Allora Gezebele mandò un messaggero a dire Elia che gli avrebbe fatto ciò che lui aveva fatto ai profeti [giusto!] ed Elia ebbe paura, se ne andò a Betsabea, dove lasciò il suo servo e poi si inoltrò nel deserto camminando un giorno intero per infine addormentarsi sotto una ginestra. Fu svegliato da un angelo che gli disse di mangiare. Trovò accanto focaccia e acqua, mangiò, poi si sdraiò. L'angelo del Signore venne una seconda volta e gli disse di mangiare, perché il cammino che avrebbe dovuto fare era troppo lungo. Lui mangiò, poi sostenuto da quel cibo, camminò 40 giorni e 40 notti [caspita che focaccia "energetica"!]. fino al monte di Dio, l'Oreb.19.9 Qui giunto passò la notte in una caverna. Ed ecco lche il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: "Ardo di tanto zelo per il Signore, Dio degli eserciti, perché i figli di Israele hanno abbandonato la tua alleanza, distrutto i tuoi altari e ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto io solo e cercano di uccidermi". E sentì rispondere: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento forte e gagliardo, tale da scuotere le montagne e spaccare le pietre [aereo a ereazione?], ma il signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il momento di una brezza leggera. Elia si coprì la faccia con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. (e qui si ripete pari-pari quanto sopra, la voce "Che fai qui, Elia?" e la risposta zelante di Elia). 19.15 Il Signore replicò: «Riprendi il cammino verso il deserto di Damasco. Andrai a ungere **Cazael** come re di Aram. Poi ungerai **Ieu**, figlio di Nimisi, come re di Israele; infine ungerai **Eliseo**, figlio di Safat, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. **Chiunque sfuggirà alla spada di Cazael, sarà ucciso da Ieu, e chiunque sfuggirà alla spada di Ieu, sarà ucciso da Eliseo**» [la "misericordia" di questo Yahweh è sempre più grande ... N.d.R.]. Elia partì di là e trovò Eliseo ce conduceva 12 coppie di buoi e gli gettò il suo mantello. Eliseo chiese di andare a salutare i genitori e poi lo seguì.

20- L'assedio di Samaria

Ben-Adad, re di Aram, radunò l'intero suo esercito - 32 re con cavalli e carri - e diede l'assalto a Samaria. Poi inviò messaggeri ad Acab dicendo: "il tuo oro e il tuo argento appartengono a me; le tue donne e i tuoi figli rimangono a te". Acab acconsentì, ma i messaggeri tornarono di nuovo chiedendo anche donne e figli. Allora il re convocò gli anziani, che gli dissero di non acconsentire. E Acab riferì ai messaggeri che accettava la prima richiesta, ma non la seconda. Allora Ben-Adad si predispose per l'attacco. Un profeta si avvicinò ad Acab e gli disse che, per mezzo dei giovani al servizio dei capi dei distretti, il Signore gli avrebbe messo in suo potere i nemici. Allora Acab passò in rassegna i giovani - 233 - e tutto il popolo - 7.000 - e fecero una sortita. Gli **Aramei** si diedero alla fuga e gli Israeliti li inseguirono, Ben-Adad si salvò fuggendo a cavallo. (seguono elucubrazioni sul dio delle montagne e sul dio delle pianure...). 20.26 L'anno seguente Ben-Adad mobilitò gli Aramei e salì ad Afek per dare battaglia agli Israeliti. (...) 20.29 Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte gli altri, **ma al settimo giorno si ingaggiò battaglia e figli di Israele uccisero in un sol giorno 100.000 fanti Aramei. I superstiti fuggirono nella città di Afek, ma le mura caddero sui 27.000 superstiti.** Ben-Adad fuggì e poi chiese ad Aram di aver salva la vita. Aram acconsentì, fece con lui un patto (...) e lo lasciò libero. (segue ...) 20.42 Uno dei profeti disse ad Aram: "**Così parla il Signore: poiché hai lasciato scappare l'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita pagherà per la sua e il tuo popolo per il suo popolo**" [Yahweh, il cosiddetto "Dio misericordioso", non perdona Adab per aver compiuto un gesto di misericordia N.d.R.].

21- La vigna di Nabot

Nabot di Izreel aveva una vigna attigua al palazzo di Acab, il quale voleva acquistarla, ma Nabot non voleva venderla. Gazabele, vista la depressione di Acab per questo fatto, disse al re che ci avrebbe pensato lei. Scrisse a nome del re agli anziani che abitavano nella città di Nabot dicendo di bandire un digiuno, far sedere Nabot alla destra del popolo e farlo accusare da due uomini perversi di aver maledetto dio e il re, poi di farlo uscire e lapidare. E così gli anziani [pecoroni codardi... N.d.R.] fecero. Poi avvertirono Gazebele che disse ad Acab di andare a prendere possesso della vigna. Allora il Signore mandò Elia a dire ad Acab che egli aveva ucciso e usurpato e che nello stesso luogo dove i cani lambiranno il sangue di Nabot, lambiranno anche il sangue di Acab. (seguono le solite spaventose minacce di Dio). Poi quando Acab fa penitenza, Dio dice: 21.29 «**Dal momento che egli si è umiliato al mio cospetto, io non farò venire quella sciagura sulla sua casa durante la sua vita, ma la farò venire durante la vita di suo figlio**» [il "Dio giusto" fa ricadere la colpa di Acab - di aver seguito altri dei molto meno sanguinari e paranoici di Yahweh - sul figlio innocente di Acab! Hai capito che grande giustizia? N.d.R.].

22- La fine del regno di Acab

Il terzo anno Giosafat, re di Giuda andò a trovare il re d'Israele Adad che gli propose di riprendere Ramot di Galaad dagli Aramei. Vennero consultati i 400 profeti che dissero che si poteva fare. Sedecia, figlio di Chenaana, fece dei corni di ferro e disse che con quelli Adad avrebbe percossa Aram fino allo sterminio [che predilezione hanno questi per lo "sterminio"... N.d.R.]. Poi venne consultato **Micea**, figlio di Imla, che disse che poteva attaccare. Quando Acab gli chiese di dire la verità, egli disse di aver visto tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore, di aver visto il Signore assiso in trono con l'intera schiera celeste alla quale egli chiedeva: "Chi ingannerà Acab?" e uno spirito disse che lui l'avrebbe ingannato divenendo spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. E questo perché il Signore ha decretato la rovina di Acab. 22.24 Allora Sedecia dette uno schiaffo a Micea chiedendo perché il Signore si sarebbe allontanato da lui per parlare con Micea, al che questi rispose che lo avrebbe capito quando avrebbe dovuto correre di stanza in stanza per nascondersi. Acab allora ordinò di portare Micea in prigione fino a che egli non sarebbe tornato sano e salvo e con Giosafat mosse contro Ramot di Galaad. (...) Iniziò la battaglia e Acab venne colpito da una freccia tra le maglie dell'armatura e la corazza. La battaglia divenne sempre più violenta, Acab volle rimanere ritto sul suo carro di fronte agli Aramei e alla sera morì. 22.36 La notizia si sparse per l'accampamento e al calar della sera si udì il grido: "Ognuno torni al suo paese!". Tornarono a Samaria e lo seppellirono là. (...) Suo figlio **Acazia** regnò al suo posto per due anni, facendo ciò che è male agli occhi del Signore servendo Baal, come aveva fatto suo padre. 22.41 **Giosafat**, figlio d'Asa, divenne re su Giuda nell'anno quarto di Acab. Aveva 35 anni e regnò a Gerusalemme per 25 anni. Sua madre si chiama Azuba, figli di Silchi. Egli imitò suo padre facendoci ciò che è retto agli occhi del signore, però le alture non furono rimosse e il popolo continuava a offrire sacrifici e incenso su di esse. Giosafat visse in pace con il re di Israele. 22.49 Costruì navi di Tarsis per andare in Ofir in cerca d'oro, ma non poté andarvi perché le navi naufragarono ad Ezion-Gheber. Giosafat si addormentò con i suoi padri e al suo posto regnò suo figlio **Ioram**.

Alcune "**note sulle note**" relative al Primo Libro dei Re (1Re)

Riporto qui di seguito alcune note a mio avviso molto "discutibili"

18.36-37 - nota 18, pag.344: "Il tempo di offrire l'oblazione è l'ora nona (le quindici). La preghiera di Elia è meravigliosa. Egli invoca il *Dio dei padri*, Abramo, Isacco e Giacobbe, chiamato qui ben a proposito *Israele*, quasi a ricollegare il popolo d'Israele all'epoca della promessa (v.21). Questo richiamo ai padri definisce l'esperienza religiosa di Israele, radicata nella storia. Baal non ha storia e non ha fatto nulla per Israele. Solo Yahweh, il Dio d'Israele, è il Dio della salvezza. Yahweh, quindi, dev'essere riconosciuto vero Dio, adorato, obbedito. Elia si presenta qui come il difensore dei diritti di Dio". **[non un accenno al massacro e allo sgozzamento dei 450 sacerdoti di Baal da parte di Elia. Per i redattori sembra essere un inutile e trascurabile dettaglio. La cosa importante è riconoscere, obbedire e adorare il "vero Dio" (che schifo! Nd.R.)]**

19.12 - nota 19, pag.345: "Elia, ardente di zelo, vorrebbe vedere distrutti i nemici del Signore; Dio, facendosi precedere dagli elementi scatenati della natura, mostra che tutto è in mano sua, ma ama essere per gli uomini una brezza leggera, una presenza misteriosa che spinge la volontà al bene" **[ma che caspita si dice? Che uno psicopatico assassino spinge la volontà al bene? Abbiate rispetto per l'intelligenza di chi legge! N.d.R.]**

21. 19-20 - nota 21, pag.348: "Dio appare qui come il difensore dei poveri e degli abbandonati. Il re, che dovrebbe essere l'amministratore della giustizia in nome di Dio, ha invece agito iniquamente e perciò viene condannato. Egli sarà ucciso (22.35) e la profezia di Elia si avvererà completamente sul figlio Ioram, per opera di Ieu (2Re 9,23)" **[leggendo questa nota verrebbe da ridere, uno stravolgimento completo, come d'altra parte usuale, della figura di Yahweh, qui presentato come "difensore dei poveri e degli abbandonati" e non come il mandante dei ripetuti massacri indiscriminati (di uomini, donne, vecchi, bambini, asini, pecore, cammelli) e delle vendette sui discendenti di quelli che lui non ama perché hanno adorato altri dei N.d.R.]**